



RISORSE DIDATTICHE



[【 ResearchGate Project 】](#) By ... 0000-0001-5086-7401 & [lnkd.in/erZ48tm](https://www.linkedin.com/in/erZ48tm)

LORENZA
E IL
MINISTRO

PARTE 02

volontà e la ringraziamo. Come ringraziamo Lorenza, una ragazza generosa, impegnata in un'associazione umanitaria. Come lei dovrebbero essere tutti i ragazzi... Ma ora cambiamo argomento, chiediamo al signor ministro di parlarci della casa. Lo sa vero che nel nostro paese ci sono tante persone che avrebbero bisogno di alloggi più dignitosi di quelli in cui vivono?

Il ministro assicurò che in poco tempo il problema degli alloggi sarebbe stato risolto, non solo erano stati stanziati miliardi per la costruzione di nuovi alloggi, ma a giorni i sindaci di alcune grandi città avrebbero consegnato centinaia di alloggi ai cittadini privi di un tetto dignitoso.

Solito applauso ma meno caloroso. Al che Lorenza alzò di nuovo la mano. Giada tremò e il ministro impallidì.

– Ecco signor ministro – disse alzandosi rispettosamente in piedi, – vorrei sapere se i provvedimenti che lei sta prendendo riguardano davvero tutti, se i sindaci assegneranno gli alloggi anche ai nomadi che si trovano nei campi alle periferie della nostra città. La nostra associazione è andata a visitare alcuni di quei campi e abbiamo visto cose che non immaginavamo esistessero in un paese civile. Ecco, senza farla lunga, ci sono roulotte semi-sfondate, casette costruite con lamiere così instabili che sembrano cadere da un momento all'altro, al minimo alito di vento, la pioggia entra attraverso i tetti e le finestre sono prive di infissi. Dentro poi fa freddo e caldo, molti bambini sono ammalati, non c'è acqua per le docce... Io stessa ho parlato con una mamma che piangeva perché non aveva il denaro per le medicine per il suo bambino e le ho dato tutti i soldi che avevo con me. Ma so bene di aver dato un contributo così piccolo come una goccia d'acqua in un oceano. Lei, che certo non è disumano e senza cuore, può fare qualcosa? Cosa prevede?

Il ministro si grattò energicamente l'orecchio destro. Non aveva mai pensato ai campi nomadi o se ci aveva pensato non se ne era mai preoccupato perché considerava gli zingari ladri e straccioni che non meritano niente. Ma lui era il Primo Ministro e non poteva dirlo in trasmissione, gli elettori lo avrebbero considerato disumano e senza cuore.

– Prometto – disse mettendosi una mano al petto – che mi occuperò personalmente dei campi nomadi. Al prossimo Consiglio dei ministri preparerò e farò approvare un decreto per questo...

Applauso molto meno scrosciante. Giada stava per dire qualcosa, per ringraziare il ministro del suo buon cuore, ma non fece in tempo, perché Lorenza la prevenne.

– Grazie signor ministro, lei è una persona davvero sensibile e ammirevole – disse. – Parlerò di lei nella nostra associazione che conta, solo nella nostra città, quasi cento iscritti e altri rappresentanti sono anche in diverse città. Perciò le chiedo un favore: non appena il decreto sarà pronto me lo mandi, voglio farlo leggere a tutti i nostri associati. Non solo, lo diffonderemo anche sui social...

La trasmissione si chiuse dopo pochi minuti con un breve applauso. E avvennero tre fatti.

Primo fatto. Giada salutò Lorenza. La ragazzina assicurò che si sarebbe fatta viva al più presto, disse che alla prossima trasmissione voleva essere presente e parlare con un altro ministro. Giada si mise le mani nei capelli: era sicura che il ministro Caldera avrebbe protestato presso il direttore della trasmissione, il quale le avrebbe dato una bella strigliata. Mentre pensava a come giustificarsi, il suo cellulare squillò, era proprio il direttore. Ma con

sua sorpresa il direttore si congratulò con lei perché la trasmissione era risultata molto interessante anche grazie alla presenza della ragazzina. E le chiese come era finita lì.

– Glielo spiegherò quando la incontro – rispose Giada confusa.

Secondo fatto. Lorenza tornò alla sede della sua associazione e, proprio sulla porta di ingresso, incontrò Andrea, un socio molto attivo.

– Ti ho visto in tv! – esclamò con entusiasmo. – Sei stata brava!

– Brava? – fece Lorenza meravigliata.

– Sì brava, solo che...

– Solo che?

– Solo che si vedeva da lontano che al ministro delle cose che tu dicevi non importava niente.

– Davvero?

– Ma tu hai creduto alla parola del ministro?

– Sicuro!

Andrea scosse la testa.

– Sei proprio ingenua allora! A credere a quel Caldera...

– Un momento, io non ho detto di aver creduto al quel Caldera...

– Ma se hai detto di sì.

– Ho detto di aver creduto al ministro!

– Non capisco la differenza!

– Solo questa, che io al signor Caldera posso non aver creduto, ma al ministro sì. E se non hai capito la differenza peggio per te!

Detto questo Lorenza entrò nella sede dell'associazione. Doveva lavorare perché alla prossima trasmissione di Giada voleva presentarsi di nuovo con tante altre domande per il ministro di turno.

Terzo fatto. Il Primo Ministro Caldera uscì dallo studio televisivo un po' frastornato, non sapeva se essere irritato o soddisfatto, aveva evitato anche per questo un colloquio con il direttore della trasmissione. Chi se lo aspettava che in tv quel pomeriggio si parlasse di persone in barella ai pronto soccorso e di campi nomadi? Al solo pensiero, l'orecchio destro gli prudeva di più. Mah, lui era ricco e abituato alla politica di palazzo. E non si era mai occupato di cose così specifiche, della vita quotidiana dei cittadini.

Ripensò a quella Lorenza. In fondo si era presentata ben documentata, ben disposta e rispettosa. E aveva creduto in lui, lei aveva mostrato di credere davvero che il ministro avrebbe risolto le questioni poste.

In un primo momento aveva pensato che uscito da lì sarebbe tornato tranquillo alla sua bella casa e poi alle sue noiose riunioni politiche. Era inutile preoccuparsi troppo dell'accaduto, della trasmissione televisiva entro qualche giorno si sarebbero dimenticati tutti. Ma a pensarci bene... Aveva preso, come Primo Ministro, un impegno preciso con quella ragazzina. Simpatica in fondo quella monellaccia, pensò. E forse aveva anche ragione, anzi pensò che il forse era meglio buttarlo via.

Si recò alla segreteria del suo ufficio politico e diede immediatamente disposizione di risolvere al più presto la questione dei posti letto negli ospedali! Come? Non sarebbe stato difficile se ci fosse stata la sua volontà.

— Pensateci voi, rivedete i bilanci per la sanità, assumete nuovo personale bravo ed efficiente... Voglio che in due giorni gli ammalati dei Pronto Soccorso siano ben curati e assistiti e non abbandonati nelle barelle! — concluse.

Dispose poi che si preparasse uno studio per risolvere immediatamente il problema dei campi nomadi. Come? Questo era

più difficile, ma incaricò i tecnici di studiare in un paio di giorni la situazione e di trovare una soluzione dignitosa.

– E in un paio di giorni preparate un decreto, un decreto ben fatto – ordinò.

– Un decreto per gli zingari? – disse qualcuno con un tono della voce che aveva del razzista.

– Certo, non sono persone anche loro? Siamo davvero diventati tutti disumani e senza cuore? – rispose risoluto.

E qualcuno pensò che al ministro fosse dato di volta il cervello. Ma tutti si misero al lavoro, non si poteva far finta di niente quando il Primo Ministro Caldera dava un ordine. Al quale nel frattempo il prurito all'orecchio era passato.